

**Mozione sul DL 138/2011**  
**“Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo”**

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASTEL MADAMA

PREMESSO

CHE l'Italia, come il resto d'Europa e gli Stati Uniti d'America sono colpiti da una prolungata crisi che dovuta all'elevato debito pubblico e alla bassa crescita economica che determina scarsi investimenti, insufficienti risorse provenienti dalle entrate fiscali, deprezzamento del debito italiano con conseguenti ripercussioni sui tassi di interesse dei BPT, su cui speculano i mercati finanziari;

CHE il Governo ha emanato in un anno due manovre di stabilizzazione finanziaria: i Decreti Legge 78/2010 e 98/2011 i quali si sono rivelati inadeguati ad affrontare la crisi;

CHE il Governo, su pressione della BCE e dell'Unione Europea, ha emanato un terzo Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138;

CHE il Parlamento è impegnato nella discussione sulla conversione in legge di quest'ultimo, discussione che si protrae per le proteste e le proposte delle forze politiche, delle parti sociali, dell'ANCI affinché la manovra garantisca efficacemente ed equamente la riduzione dell'indebitamento dello Stato ma soprattutto un'effettiva ripresa economica del Paese;

CONSIDERATO

CHE il DL 138/2011 contiene aspetti di dubbia legittimità Costituzionale:

- L'articolo 1 del decreto inizia:“*In anticipazione della riforma dell'art. 81 volta ad introdurre nella Costituzione la regola del pareggio di bilancio si applicano le disposizioni di cui al presente titolo*”. Si mette da parte la Costituzione vigente e si applica subito una Costituzione ipotetica, incerta, giuridicamente inesistente di cui si ignora se, come e quando verrà approvata. In base a tale futura visione aziendalistica dello Stato, il decreto legge impone drastici tagli alla spesa pubblica, in particolare alle pensioni, alle assunzioni, al TFR alla mobilità dei lavoratori pubblici, ai trasferimenti a Regioni Province e Comuni a scapito dei servizi pubblici e delle economie locali, ai Fondi nazionali per le politiche sociali e le Aree Sottoutilizzate
- All'art. 3 si legge che:“*In attesa della revisione dell'art. 41 della Costituzione, Comuni, Province, Regioni e Stato, entro un anno dalla data di entrata in vigore della Legge di conversione del presente Decreto, adeguano i rispettivi ordinamenti al principio secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto quello che non è espressamente vietato dalla legge*”. In base a questo assunto si dettano norme di privatizzazione dei servizi pubblici locali che ripropongono pari pari gli articoli di legge abrogati dalla maggioranza dei cittadini con i referendum del 12 e 13 giugno scorsi. Si richiamano al riguardo i principi costituzionali degli artt.41, 42 e 43, che delineano una economia mista pubblica e privata e la funzione, dello Stato, di indirizzo e regolazione dell'economia a fini sociali.
- L'art. 8 tenta di cancellare i Contratti Nazionali di lavoro, attribuendo ai contratti aziendali o territoriali la capacità di regolare tutto ciò che attiene all'organizzazione del lavoro contravvenendo ai Contratti nazionali di lavoro, alle leggi e allo spirito della Costituzione secondo cui lo Stato deve garantire l'inderogabilità e l'universalità dei trattamenti minimi negoziati a livello nazionale la cui adeguatezza ai parametri dell'eguaglianza dignitosa risiede nell'ampiezza del consenso sindacale. Invece con queste norme non solo si avrebbero differenti trattamenti, ma attraverso gli accordi aziendali diventerebbe più facile licenziare senza giusta causa, eludendo l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori;

- In questa e nelle manovre precedenti il peso della riduzione della spesa pubblica e delle nuove entrate ricadono direttamente o indirettamente, in maniera quasi esclusiva, sui lavoratori dipendenti, soprattutto pubblici e sulle famiglie di medio e basso reddito. Ciò in evidente contrasto con il dettato costituzionale che all'art. 2 stabilisce: *“la Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”* e all'art. 53: *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”*;
- In più punti il decreto legge affronta questioni economiche ed ordinamentali su cui detta norme pur non avendo esclusiva competenza, senza aver coinvolto nella loro definizione i diversi soggetti istituzionali previsti dall'art. 114 della Costituzione: *“La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato”*.

### CONSIDERATO ALTRESÌ

CHE dal 2008 ad oggi si sono succedute più manovre, spesso correttive l'una dell'altra, tutte caratterizzate per un verso da un approccio di tipo esclusivamente contabile rivolto a sistemare i conti di bilancio (almeno nella previsione), senza però prevederne gli effetti sull'economia reale del Paese; per un altro da norme ordinamentali delle Autonomie territoriali, che hanno aggravato il loro funzionamento e ridotto la loro rappresentanza politica;

CHE i Comuni, pur essendo l'unico settore della Pubblica Amministrazione (P.A.) ad avere realizzato tutti gli obiettivi di miglioramento dettati dalle diverse manovre economiche e ad avere migliorato il proprio indebitamento, mentre gli altri settori della P.A. lo hanno peggiorato, si vedono imporre ulteriori tagli ai trasferimenti dello Stato e obiettivi sempre maggiori di riduzione della spesa che risultano insostenibili per i Comuni e le comunità locali;

CHE l'entità di tali tagli e degli obiettivi del Patto di Stabilità dal 2010 al 2013 ammontano a circa 7 miliardi, pari alla metà dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni;

CHE sui Comuni si scaricano sia gli effetti diretti dei tagli ai trasferimenti e degli obiettivi del Patto di Stabilità, sia gli effetti indiretti dei tagli lineari ai ministeri e alle Regioni;

CHE il Comune di Castel Madama, a fronte di una spesa corrente che si aggira annualmente intorno ai 4,5 milioni di euro, ha avuto nel 2011 tagli ai trasferimenti dallo Stato pari a 162mila euro e, se il DL 138/2011 resterà immutato, avrà tagli nel 2012 per 454mila euro e per il 2013 per 216mila euro.

CHE la conseguenza di queste misure è il peggioramento dei servizi locali e della manutenzione del patrimonio pubblico, l'aumento dei tributi comunali e la diminuzione degli investimenti in opere pubbliche finora certificata intorno al 20%, ma si prevede un ulteriore calo del 20%, aggravando così la crisi economica del Paese;

CHE tali tagli mettono radicalmente in discussione la possibilità di realizzare il federalismo, sia istituzionale che fiscale, che per realizzarsi ha bisogno innanzitutto di certezza e stabilità di risorse, a meno che per federalismo fiscale non si voglia intendere lo scaricare sui Comuni la responsabilità di aumentare tariffe e tasse che non si vogliono aumentare a livello governativo

CHE i Comuni hanno già contribuito all'abbassamento dei costi della politica con la riduzione del 20% dei Consigli Comunali, degli assessori, delle indennità di sindaci, assessori e consiglieri e con un taglio dei trasferimenti giustificati dalla riduzione di questi costi di gran lunga superiore al risparmio effettivamente conseguito.

### CHIEDE AL GOVERNO E AL PARLAMENTO DI MODIFICARE SOSTANZIALMENTE IL DL 138/2011

DI eliminare tutte le norme in contrasto con la vigente Carta Costituzionale;

DI chiamare al risanamento tutti i soggetti privati e istituzionali in base alle proprie capacità contributive ed in base al deficit ed al debito prodotto da ogni settore della P.A.

DI condurre una serrata lotta all'evasione fiscale sia per motivi di giustizia sociale sia per ampliare in modo stabile le entrate fiscali del Paese

DI attivare da subito l'iter per il dimezzamento del numero dei Parlamentari e per la trasformazione dell'attuale Senato in Camera delle Autonomie

DI approvare rapidamente la Carta delle Autonomie all'interno della quale:

- definire un quadro coerente di funzioni dei diversi livelli istituzionali superando l'attuale loro sovrapposizione che allunga i tempi, aumenta i costi e rende impossibile al cittadino individuare con chiarezza le responsabilità
- sostenere e promuovere le gestioni associate tra i piccoli Comuni per la garantire qualità dei servizi e un'efficiente struttura amministrativa
- operare una trasformazione delle Province in enti di secondo livello espressione dei Comuni

DI accelerare l'istituzione delle Città metropolitane

DI azzerare i tagli ai trasferimenti ai Comuni del 2012 previsti in 2,5 miliardi e il maggior contributo di 1,7 miliardi nel 2012 e di 2 miliardi nel 2013 del Patto di stabilità per permettere ai Comuni di effettuare investimenti e garantire coesione sociale

DI consentire ai Comuni di utilizzare i residui passivi per pagare le imprese che hanno lavorato coi Comuni e per dare ossigeno all'economia del Paese

DI cancellare le disposizioni che limitano l'assunzione di personale perché invadono l'autonomia organizzativa del Comune, fermo restando che esso deve rispettare il pareggio di bilancio

DI eliminare quanto previsto dal DL 98/11 relativamente al mandato alle Corti dei Conti regionali di perseguire forme di elusione del Patto di Stabilità senza alcuna indicazione di regole e criteri per definire cosa sia elusione e producendo così confusione e diversità di giudizi e comportamenti con inevitabile incertezza e conseguente immobilismo amministrativo

DI riconsiderare i criteri per definire la virtuosità dei Comuni in un confronto con l'ANCI per renderli condivisi e aderenti alla realtà

DI rifinanziare integralmente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e il Fondo per la non autosufficienza per salvaguardare servizi essenziali

DI cambiare radicalmente le norme relative ai servizi pubblici locali sia perché sono in contrasto con l'esito del referendum di giugno, poiché impediscono ai Comuni la scelta dell'affidamento in house dei servizi pure riconosciuto dalla legislazione europea, sia perché provocherebbero una svendita del patrimonio di tutti senza alcuna garanzia sulla universalità e qualità dei servizi ai cittadini

DI accogliere gli emendamenti alla manovra presentati dall'ANCI

#### IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

AD inviare la presente mozione al Governo, ai Presidenti di Camera e Senato, a tutti i Gruppi parlamentari, all'ANCI

A pubblicare tale mozione sul sito del Comune

A partecipare a tutte le iniziative dell'ANCI rivolte a chiedere la modifica del DL 138/2011

A considerare ogni altra forma di protesta, valutando anche azioni di disobbedienza istituzionale come l'interruzione delle attività di servizio e collaborazione con lo Stato a cominciare da quelle relative alle funzioni di ufficiale di governo (anagrafe, stato civile, ordinanze urgenti, ecc.) e il possibile non rispetto del patto di stabilità.

Castel Madama, 5 settembre 2011

I consiglieri comunali

Giuseppe Salinetti, Amerina Paolacci, Alberto Grelli